

LA FONETICA

Lezione del 2 ottobre 2014

La fonetica è la scienza che studia i suoni del linguaggio

Va fatta una distinzione preliminare tra

- Foni = qualsiasi suono di una lingua.
- Fonemi (quelli che ci interessano qui) = i suoni di una lingua che hanno **valore distintivo**. Ossia quei suoni che sono in grado di individuare “coppie minime” (coppie di parole che si distinguono solo per la presenza di un diverso fonema, come *dare* e *fare*, *cane* e *pane*).

A metà strada tra foni e fonemi sono gli **allofoni**, o **varianti combinatorie**

Per esempio la *n* di *fango* e la *n* di *mano*, che sono due suoni diversi.

Gli allofoni sono definiti come foni che “non possono mai ricorrere nello stesso contesto”: cioè la *n* di *fango* non potrebbe trovarsi nella parola *mano*, perché le sue caratteristiche sono determinate proprio dal fono (*g*) che lo segue nella parola *fango*. Per questo gli allofoni sono definiti anche “varianti combinatorie”: si tratta di particolari pronunce di un suono che si “attivano” quando tale suono si trova in combinazione con altri foni.

Esistono, poi, le **varianti libere**

Si tratta di pronunce particolari di un suono (per esempio /r/ pronunciato “alla francese”). Anche se sono definite “libere”, spesso queste varianti non sono legate soltanto ad abitudini individuali, ma sono connesse con particolari significati sociali (snobismo, appartenenza a una classe sociale particolarmente elevata, ecc.)

L'apparato fonatorio

- Per produrre i suoni del linguaggio quasi tutte le lingue (compreso l'italiano) utilizzano l'aria espiratoria.
- Dai **polmoni** l'aria passa nella trachea e poi nella **laringe**, dove all'altezza della cartilagine tiroidea incontra le **corde vocali**. Queste sono uno degli organi fondamentali dell'apparato fonatorio.

Che cosa succede quando l'aria espiratoria incontra le **corde vocali**?

- Queste si trovano nella parte della laringe chiamata *glottide* e sono costituite da due pliche muscolari con margini liberi. Sono in grado di vibrare, accostandosi tra loro e poi rilassandosi.

Se, al passaggio dell'aria, le corde vocali vibrano avremo suoni **sonori**; in assenza di vibrazione, avremo suoni **sordi**.

L'aria espiratoria prosegue il suo percorso

- Passa nella **faringe** e poi esce all'esterno
 - soltanto attraverso la bocca (suono orale), se il **velo palatino** (la parte molle del palato) si alza accostandosi alla volta superiore della faringe e impedendo così l'accesso dell'aria alle fosse nasali.
 - sia attraverso la bocca, sia attraverso il naso (suono nasale) se il velo palatino è abbassato.

Abbiamo visto, dunque, come un fonema possa essere

- **sonoro o sordo** (a seconda della presenza o assenza di vibrazione delle corde vocali);
- **orale o nasale** (a seconda che l'aria esca solo dalla bocca oppure anche dal naso).

Riprenderemo queste distinzioni per classificare le varie consonanti dell'italiano.

A livello della bocca (o *cavità orale* o *canale orale*) si realizza anche la **distinzione tra vocali e consonanti**

- **VOCALI**: domina il fatto acustico del **suono**.
- **CONSONANTI**: domina il fatto acustico del **rumore**.

Quando viene articolata una consonante si verifica un restringimento o una chiusura della cavità orale. Invece quando viene articolata una vocale la cavità orale fa da cassa di risonanza e l'aria fuoriesce in modo più libero.

LE VOCALI

- L'organo fonatorio che consente di realizzare i diversi tipi di vocali è la **lingua**.
- Se la lingua si appiattisce sul pavimento della bocca, avremo una ***a*** (***vocale centrale*** o ***bassa***)
- Se la lingua si solleva verso il palato duro, avremo progressivamente una ***e*** **aperta** (**mediobassa**), una ***e*** **chiusa** (**medioalta**) e una ***i*** (**alta**). Queste tre vocali si definiscono ***palatali***.
- Se la lingua si solleva verso il velo palatino, avremo progressivamente una ***o*** **aperta** (**mediobassa**), una ***o*** **chiusa** (**medioalta**) e una ***u*** (**alta**). Queste tre vocali si definiscono ***velari***.

Le vocali dell'italiano sono dunque 7

a; *e* aperta (simbolo \mathcal{E}); *e* chiusa; *o* aperta (simbolo \mathcal{O}); *o* chiusa; *i*; *u*.

Il sistema vocalico italiano si può rappresentare ricorrendo alla figura di un trapezio (il cosiddetto “trapezio vocalico”), anche se alcuni usano, per semplificare, un triangolo.

Il sistema con 7 vocali visto fin qui riguarda le vocali **toniche** (cioè accentate). Invece le vocali atone (non accentate) sono 5, come nell'alfabeto: *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, senza distinzione tra *e* aperta ed *e* chiusa e tra *o* aperta ed *o* chiusa.

LE CONSONANTI

Come già detto, quando viene articolata una consonante possono verificarsi una chiusura o un restringimento della cavità orale.

- Se si ha una chiusura, viene articolata una consonante **occlusiva**.

- Se si ha un restringimento, viene articolata una consonante **costrittiva** (o **fricativa** o **spirante** o **continua**).

- Se si hanno una chiusura e un restringimento in rapida successione, viene articolata un'**affricata**.

Dunque le consonanti

dal punto di vista del **MODO D'ARTICOLAZIONE** (cioè del verificarsi di una chiusura, di un restringimento o di entrambi) si suddividono in

1. **occlusive:** *t, d, p, b, k, g, m, n, ɲ*
2. **fricative:** *f, v, s, z, ʃ, r, l, ʎ*
3. **affricate:** *tʃ, dʒ, ts, dz*

Nel libro di testo Silvia Calamai riporta una classificazione più articolata, in cui nasali, vibranti, laterali non vengono fatte rientrare in queste tre categorie ma sono considerate a sé.

Le consonanti si suddividono ulteriormente

in base al **PUNTO DI ARTICOLAZIONE**.

- Se una consonante viene articolata a livello dei denti avremo le **dentali** (*t, d, n*);
- se viene articolata a livello delle labbra, avremo le **labiali** (*p, b, m*)
- se viene articolata a livello del velo palatino, avremo le **velari** (*k, g*). E così via.

Ecco la classificazione completa delle consonanti italiane in base al punto di articolazione:

- **labiali** (*p, b, m*);
- **labiodentali** (*f, v*);
- **dentali** (*t, d, n*);
- **alveolari** (*ts, dz, s, z, l, r*);
- **prepalatali** (*tʃ, dʒ, ʃ*);
- **palatali** (*ʎ, ɲ*);
- **velari** (*k, g*).

Oltre che in base al modo e al punto d'articolazione

Nella classificazione delle consonanti si tiene conto di questi due “tratti accessori”:

- se la consonante è **sorda** o **sonora**;
- se la consonante è **orale** o **nasale**.

Le consonanti sorde sono *t, p, k*.

Le consonanti sonore sono *d, b, g*.

Le consonanti nasali sono *m, n, ŋ* (tutte le altre sono orali).

Riepilogando, la classificazione delle consonanti si fonda su tre parametri:

- modo d'articolazione;
- punto d'articolazione;
- tratti accessori.

In italiano le consonanti possono raddoppiarsi

Una consonante può essere **scempia** (o tenue), per es. “*t*”, oppure doppia (o **intensa**), per es. “*tt*”.

- Ci sono cinque consonanti che si presentano sempre doppie quando si trovano tra due vocali (“in posizione intervocalica”): queste sono ***ts, dz, ʎ, ɲ, ʃ***.
- La ***z*** (s sonora), invece, è sempre scempia.

LE SEMICONSONANTI

Sono **due** foni che si articolano come le vocali *i* e *u*, ma hanno una durata molto più breve (es.: la *i* di *i*ena, la *u* di *u*omo).

Vengono chiamati *iod* e *wau*, e i loro simboli nell'alfabeto fonetico sono *j* e *w*.

Una semiconsonante è sempre seguita da una vocale e forma con essa un **dittongo**.